

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI 12/00063029

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1318  
sala III

OGGETTO: frammenti di sperone ageminato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, th. 9 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO Scavi Mengarelli 1893-1896 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: ferro ageminato in argento e ottone

MISURE:

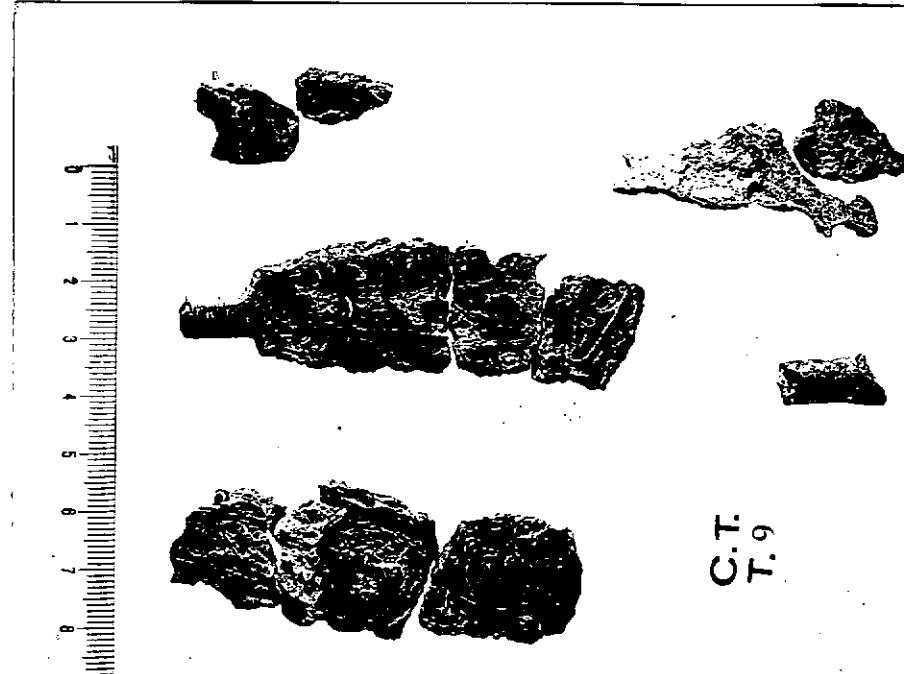
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentato in numerosi pezzi e lacunoso; ossidato; perduta l'agmina in molti punti.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: facilmente disaggregabile; in restauro

ESAME DEI REPRTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5428  
DESCRIZIONE: Apparteneva al ricco corredo di cavaliere della tb.9 una coppia di speroni in ferro ageminato con motivi animalistici ridotti in piccoli frammenti, raccolti attualmente sotto tre diversi numeri d'inventario (1318, 2804, 2805) insieme ad altri frammenti (ageminati e non) che l'esame radiografico, cui è stato sottoposto tutto il materiale 'sospetto' del corredo, ha rivelato non essere pertinente o di attribuzione dubbia. Una classificazione definitiva sarà dunque possibile solo al termine del restauro in corso, mentre le deduzioni presenti si fondano sulle prime risultanze radiografiche.

Il tipo dello sperone è lo stesso dell'esemplare, meglio conservato, della tb.T (cfr. scheda inv.n. 1286 1287), articolato in due parti principali: la fascia posteriore più larga e ricurva contenente lo sprone

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,  
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII,  
1902, col. 223-224.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

Museo dell'Alto Medioevo

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

1315-1321; 2324-2333; 2800-2818

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: ottobre 1988

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Mattina Tardale

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1355, 1807

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00063029

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV.

1318

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

che prosegue nella parte anteriore con due stanghette a sezione circolare caratterizzate da una decorazione ageminate con fili d'argento e d'ottone alternati. La fascia presenta invece, su di un fondo 'placcato' in argento, un motivo animalistico ageminato formato da serpenti con teste campaniformi, annodati a doppio otto, che si mordono le spire. Numerosi e molto significativi i confronti reperibili per questa decorazione: in Italia tutto il gruppo A della classificazione della Melucco relativo alle cinture molteplici che sono strettamente correlate con le decorazioni degli speroni, con particolare riferimento ai materiali di Marlia (cfr. A. Melucco Vaccaro, Il restauro delle decorazioni ageminate "multiple" di Nocera Umbra e Castel Trosino, in Archeologia Medievale, V, 1978, pp. 9 e sgg.); in area alamanna grande affinità si nota con le agemine ad es. di Mindelheim, tombe 25 e 65 e di Niederstotzingen, tomba 6 (ibid. pp. 19-20), databili alla metà o subito dopo la metà del VII sec.